

II DOMENICA DI AVVENTO – A

5 dicembre 2010

Prima Lettura Is 11,1-10

Dal primo del profeta Isaia

In quel giorno,
un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
il bambino metterà la mano nel covo del serpente
velenoso.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra
come le acque ricoprono il mare.
In quel giorno avverrà
che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli.
Le nazioni la cercheranno con ansia.
La sua dimora sarà gloriosa.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 71

Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace,

finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.

Seconda Lettura Rm 15,4-9

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi,
è stato scritto per nostra istruzione, perché, in
virtù della perseveranza e della consolazione
che provengono dalle Scritture, teniamo viva la
speranza.

E il Dio della perseveranza e della consolazione
vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli
stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù,
perché con un solo animo e una voce sola ren-
diate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Ge-
sù Cristo.

Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche
Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico in-
fatti che Cristo è diventato servitore dei circon-
cisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere
le promesse dei padri; le genti invece glorifica-
no Dio per la sua misericordia, come sta scritto:
«Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni
al tuo nome».

Vangelo Mt 3,1-12

Dal vangelo secondo Matteo

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e pre-
dicava nel deserto della Giudea dicendo: «Con-
vertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». E-
gli infatti è colui del quale aveva parlato il pro-
feta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida
nel deserto: Preparate la via del Signore, rad-
drizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Ci sono molti altri Giovanni Battista nel mondo, che invece di officiare nel Tempio se ne stanno nel deserto, ed hanno più seguito del clero ufficiale. Non vestono abiti di lusso, non stanno nei palazzi dei re; sono profeti, e più che profeti.

Sono anzitutto quelli della Bibbia, come Elia, Isaia, Geremia, Osea ... Perseguitati e spesso martiri, come Gesù, come Stefano, come Pietro e Paolo e come tantissimi altri nella storia.

Vorrei ricordarne alcuni più recenti, ai quali, quegli stessi che li hanno fatti soffrire, erigono monumenti e perfino dichiarazioni di santità.

«Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi date testimonianza e approvazione alle opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri. Per questo la sapienza di Dio ha detto: Manderò a loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno». (Lc 11,47-49).

Antonio Rosmini (1797-1855) fortemente impegnato nelle idee politico religiose del suo tempo, con un rapporto difficile con le gerarchie ecclesiastiche. Nel suo libro "*Delle cinque pia-*

ghe della Santa Chiesa" denuncia i peccati interni alla Chiesa:

1. La divisione del popolo dal Clero nel pubblico culto.
2. La insufficiente educazione del Clero.
3. La disunione dei Vescovi.
4. La nomina dei Vescovi abbandonata al potere laicale.
5. La servitù dei beni ecclesiastici.

Sono i cinque capitoli del suo libro, che fu messo all'Indice e gli costò un lungo periodo di condanna e ostilità.

Fu riabilitato un anno prima della morte.

Il 18 novembre 2007 nella diocesi di Novara si è celebrata la Beatificazione di Antonio Rosmini, per decreto di Benedetto XVI.

Tra i santi canonizzati domenica 17 ottobre scorso c'è suor Mary McKillop: in Australia subì traversie di non poco conto all'interno della stessa Chiesa in quanto fu scomunicata dal suo vescovo per aver denunciato, insieme ad altre consorelle, gli abusi sessuali su minori commessi da un sacerdote.

Furono giorni bui. Mary accettò la scomunica e l'allontanamento di molte delle sue consorelle con serenità e pace. Il vescovo revocò la sua decisione poco prima della sua morte. Infine Mary tornò al suo lavoro e la maggior parte delle sorelle, che erano state scacciate, tornarono all'istituto.

Ma che bella la testimonianza di coraggio e di fedeltà di una suora, in un tempo in cui la condizione femminile doveva essere più difficile di oggi! Una testimonianza di vangelo, nella Chiesa, ma dal deserto, da fuori delle strutture, quasi contro di esse.

Seimila australiani sono venuti a Roma a San Pietro per la messa di canonizzazione.

Perfino il Papa Giovanni XXIII ebbe a soffrire per incomprensioni e sospetti, quasi fosse compromesso col Modernismo, risolutamente condannato soprattutto da Pio X. Dovette difendersi, anche assicurando il card. De Lai, Segretario della Congregazione Concistoriale, che lo aveva ammonito, di non possedere, e di non aver letto o condiviso le opere del Duchesne (*Histoire ancienne de l'Eglise*), allora ritenute opera modernista.

Poi lo Spirito Santo ha compiuto lo scherzo di farlo diventare il Papa del Concilio Vaticano II. Nella prima visita che fece al Seminario Romano nel 1959 (io ero presente) consigliò ai seminaristi di andare a leggere il Duchesne, per una utile conoscenza storica e liturgica dei primi secoli del cristianesimo.

Padre Pio da Pietralcina, ha passato gran parte della sua vita nel deserto della sua celletta, a lungo incompreso ed emarginato, accusato ingiustamente, perfino sospeso dalle sue funzioni sacerdotali, mentre moltitudini di persone *accorrevano a lui confessando i loro peccati*.

Il 23 settembre 1968 Padre Pio morì all'età di 81 anni. Ai suoi funerali parteciparono più di centomila persone giunte da ogni parte.

Fu proclamato santo il 16 giugno 2002 in piazza San Pietro da papa Giovanni Paolo II.

Ma forse tutti abbiamo conosciuto, o conosciamo profeti, emarginati o isolati che diffondono scienza, fiducia e fede. Veramente lo Spirito soffia dove vuole, e suggerisce di guardarci intorno con umiltà e attenzione: potremo scoprire veri santi viventi, testimoni di verità e di amore, anche se lontani dall'ufficialità.

In vari gruppi ho trovato persone che conoscono e stimano don Carlo Molari. Emarginato e ignorato dalla Diocesi di Roma ove ha impegnato tutta la sua vita soprattutto nell'insegnamento teologico, e ricercato e invitato da tanti gruppi, in Italia e all'estero, per la sua dottrina, spiritualità, umanità, disponibilità.

Quelli di Santa Galla ricordano don Giovanni Cara che da molti anni vive in estrema semplicità e povertà in una favela di Salvador Bahia in Brasile, dopo aver lasciato prestigiosi incarichi in Diocesi; con il consenso del Vescovo, ma non senza un pizzico di dissenso per una chiesa non sufficientemente umile e povera. Nella favela la sua è una baracca come le altre, eppure è il punto di incontro, di conforto, di amicizia per tutti. Lo abbiamo potuto verificare con diverse persone della Parrocchia che sono andate a condividere la sua testimonianza in Brasile per brevi periodi.

Ma chi può vantarsi di non aver avuto mai difficoltà o incomprensioni nella vita? Forse so-

lo chi è abituato a non pensare, ad essere solo esecutore e mai responsabile. Chi abbandona il campo solo perché è rimasto turbato da scandali o incoerenze rivela una fede e un carattere assai fragile e pavido. Il gusto e la caparbieta di rimanere fedeli contro corrente è segno profetico, chiarissimo in Giovanni e in Gesù. E in tanti cristiani della storia, fino ai nostri giorni.

Giovanni Battista non fonda un'altra religione o chiesa, non distoglie il popolo dalla sincerità e verità del culto. Ciò che non è possibile nel Tempio lo pratica e lo predica nel deserto, e pretende una fedeltà vera al culto di Dio. Una moltitudine di persone lo cerca e lo segue, anche se la sua predicazione è molto più esigente di quella predicata e professata nel Tempio.

Giovanni Battista (e poi Gesù) sanno trovare la misura opportuna tra contestazione e accusa per quanto c'è di distorto nelle strutture religiose, e, d'altra parte, comprensione, misericordia, incoraggiamento per chi cerca una religiosità vera e sincera.

Su di essi Giovanni invoca la potenza e la salvezza del Messia che sta per venire:

colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.

Nella nostra Chiesa del ventunesimo secolo abbiamo bisogno di gruppi e persone capaci di essere fedelissimi al Vangelo e coraggiosi contestatori di sistemi e comportamenti distorti, che allignano perfino nelle strutture della Chiesa; tra loro ci sono i martiri di tutti i tempi.

Il grido di Giovanni «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!» è una urgenza sempre attuale. Anche la Chiesa nelle sue strutture umane deve convertirsi. La "sporcizia" di cui parlava il card. Ratzinger poco prima della sua elevazione a Pontefice, non è solo sul campo della pedofilia, ma anche in quello della moralità pubblica, del potere, dei compromessi che degradano la Chiesa come uno dei poteri del mondo, con cui fare alleanze o connivenze.

Quella di Giovanni Battista e di Gesù non è un'altra chiesa, è una Chiesa altra.

C'è, ed è piena di vita, una Chiesa nascosta, spesso incompresa, umile, scomoda, vera, di periferia, che non ha voce, che ha cuore e spirito e fuoco, che dovrebbe essere ascoltata, ora, invece di ricevere monumenti o aureole, dopo.